



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 7 ottobre 2012

A cura di Antonietta Marrazzo
Ufficio stampa Gesco 081 7872037
int. 220/224

ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il caso**L'orrore di Aversa in un video choc**

Una bottiglia d'acqua infilata nel buco del bagno alla turca, nella cella angusta che mostra tracce di urina e cumuli di sporcizia. Non è la sola immagine di quella che è la realtà negli Ospedali psichiatrici giudiziari. Trenta minuti di orrore, «degni delle prigioni irachene di Abu Ghraib»: così gli stessi componenti della commissione di inchiesta sul sistema sanitario hanno definito il video girato nel corso dei

blitz fatti nei sei Opg italiani. «È semplicemente un inferno dei dimenticati», accusa il presidente della commissione Ignazio Marino. L'acqua da bere nel bagno alla turca succede ad Aversa: «Mettono nel bagno la bottiglia - spiega qualcuno - per mantenerla più fresca e perché così impediscono ai topi di risalire dalle fogne». Nel video - che la Commissione

parlamentare d'inchiesta nel 2011 ha presentato anche al presidente della Repubblica Napolitano - scorrono altre inquadrature dell'orrore degli Opg. Qui sono finiti in tanti, spesso è bastata un'ingiuria e il disgraziato che ha dato un ceffone a un agente è entrato e, di proroga in proroga, mai più uscito. Di fatto «il territorio li rifiuta», annota la commissione. Dal precedente governo era

stato strappato l'impegno per un finanziamento di dieci milioni di euro, di cui una metà a carico del ministero della Salute e l'altra metà a carico di quello della Giustizia, proprio per agevolare l'assistenza dei malati in uscita, ma i fondi sono rimasti ancora sulla carta. Qualcosa, nel frattempo, è cambiato ad Aversa come negli altri istituti ma il dramma resta uguale a un anno fa.

«Svuotacarceri», il caso

Chiudono gli Opg, è allarme «Degenti senza assistenza»

A febbraio l'apertura dei centri alternativi. La Regione: subito i piani Asl**Maria Pirro**

È scattato il conto alla rovescia per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, ma nella regione che ospita il maggior numero di istituti in Italia (due, a Secondigliano e Aversa), a distanza di quattro mesi dalla data fissata per l'applicazione della nuova legge, ancora nessuna struttura residenziale sanitaria pubblica è pronta per accogliere gli internati. A segnalare il caso, e quindi possibili ritardi nell'attuazione delle norme, è Antigone, l'associazione «per i diritti e le garanzie nel sistema penale» che, attraverso due visite ispettive, ha anche completato un monitoraggio negli opg della Campania.

Ma anche Palazzo Santa Lucia in questi giorni ha fatto il punto della situazione. «Oggettivamente è impossibile rispettare i termini di legge, come già evidenziato da molte altre Regioni. Sono inevitabilmente più lunghi i tempi per realizzare i lavori di adeguamento delle strutture indicate dalle Asl», afferma Giuseppe Nese, coordinatore del gruppo di lavoro campano per il superamento degli Opg istituito già dal 2010. Tramite decreto commissariale, la Regione il 19 giugno 2012 ha indicato il programma degli interventi. «È un atto importante - dice Nese - perché prevede servizi territoriali affidati a ciascuna Asl ed esclude che possa essere affidata ai privati la responsabilità e la gestione delle strutture e servizi. L'obiettivo è quello di evitare il rischio di riprorre in queste nuove strutture vec-

chie forme manicomiali. Quindi, alle singole aziende nelle scorse settimane è stato richiesto di completare il proprio cronoprogramma per l'atti-

Antigone
L'associazione per i diritti dei detenuti denuncia il ritardo nell'attuazione della legge

di Cicciano, di proprietà comunale, da riconvertire», spiega il direttore del dipartimento di salute mentale, Manlio Grimaldi.

A Francolise e Calvi Risorta per l'area Casertana sono previste due strutture di accoglienza, di cui una dedicata alle donne in considerazione del numero esiguo dell'utenza: 7 in tutta la regione.

Nel Beneventano la soluzione indicata è ad Arpaia. «Per portare a termine il progetto, e quindi la realizzazione delle strutture - aggiunge Grimaldi - è indispensabile però la pubblicazione del decreto attuativo interministeriale che deve indicare ulteriori requisiti, come le modalità di vigilanza esterna». Atteso da mesi, l'atto è stato approvato il 26 settembre

vazione dei vari interventi».

Per Napoli, prende corpo l'ipotesi di dare risposte assistenziali nel presidio Gesù e Maria di piazza Mazzini. In provincia, «nell'area Sud è stata individuata ex Casa Mandamentale

scorso dalla conferenza Stato-Regioni. Perché a tutti i livelli è una corsa contro il tempo.

«In base a quanto disposto dalla legge 9/2012, il cosiddetto svuota carceri, il termine ultimo per realizzare le strutture residenziali sanitarie è il 1° febbraio 2013», sottolinea il presidente di Antigone in Campania, Mario Barone. La delegazione dell'associazione l'altra settimana è stata nell'Opg di Secondigliano. «Dove vivono, al momento, 120 internati». Ad Aversa risultano presenti in 174, se-

condo i dati raccolti da Antigone. «Sono decisamente di meno dei 268 individuati nel 2011», spiega il presidente emerito dell'associazione in Campania, Stefano Dell'Aquila.

Il 29 settembre è stata anche la giornata nazionale di mobilitazione promossa dal comitato StopOpg che in una lettera aperta avvisa: «Sappiamo che "evitare l'Opg" è possibile, se la presa in carico dei servizi di salute mentale è precoce e globale, se c'è un progetto terapeutico-riabilitativo individuale che coinvolge la comunità locale, se esiste un coordinamento con la magistratura, se si applicano le sentenze della Corte Costituzionale del 2003 e 2004». Di modo che, come scriveva Basaglia, a proposito di persone normali e non, ciascuno «possa sentirsi libero e nessuno sentirsi solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Materiale per la droga in vendita anche in un negozio di detersivi

Aghi e siringhe in salumeria a Scampia il «kit del buco»

Siringhe, lacci emostatici, aghi, confezioni di acqua distillata per iniezioni in forma sfusa: insomma il kit per un «buco» era in vendita in una salumeria e in un negozio di detersivi di Scampia, il quartiere a nord di Napoli noto per essere il più grande supermarket della droga del Mezzogiorno. La scoperta è stata fatta dagli agenti del commissariato di polizia del quartiere, nell'ambito di servizi di controllo di natura amministrativa in via

Bakù. Sia il titolare della salumeria, che quello di un esercizio dedito alla vendita di detersivi, custodivano un cospicuo quantitativo del materiale sequestrato con l'aiuto della polizia sanitaria dell'Asl: oltre 2.400 siringhe, più di 800 aghi di vari formati, circa 200 confezioni di acqua distillata e una decina di lacci emostatici.

> A pag. 46

Scampia, il blitz

Siringhe e lacci: i kit per la droga in salumeria

Sequestri della polizia in tre esercizi tra i panini l'occorrente per il «buco»

Giuseppe Crimaldi

Panini, pizzette, birra e...lacci emostatici, comprensivi di siringhe monouso per bucarsi. Accade in quella parte di mondo «alla rovescia» che è - ci credereste mai? - Scampia. Scampia: dove la droga si vende come il pane, dove migliaia di persone vivono nell'orgoglio del loro stato brado, campando sul «sistema», ovvero sulla camorra che vende morte sotto varie forme: eroina, kobrett, cocaina o - alternativamente - pallottole di piombo per chi mette i bastoni tra le ruote dell'organizzazione.

L'ultima scoperta in un quartiere amministrato peraltro da chi ha deciso di non fare sconti per riaffermare la presenza dello Stato (l'avvocato Angelo Pisani presiede la Municipalità) l'hanno fatta gli agenti del commissariato. Il primo dirigente della polizia Michele Spina, oltre a coordinare i piani di Alto impatto tesi a evitare che il bagno di sangue tra scissionisti e «girati» (i contro-scissionisti della

Vannella Grassa) prosegua e mieta altre vittime, ieri mattina ha disposto nuovi controlli. Un lavoro incessante e che non ammette tregua.

Questa volta le verifiche hanno riguardato alcuni esercizi commerciali di via Bakù. Pub, bar, mercerie, salumerie e negozi di detersivi: insomma quel poco che a livello commerciale riesce a offrire il quartiere dormitorio dell'area nord. In tre di essi la polizia ha scoperto che si vendevano veri e propri kit completi per tossicodipendenti: acqua distillata per diluire l'eroina, lacci emostatici, siringhe usa e getta, cotone idrofilo. Tutto ciò che serve, insomma, a chi si «buca» e si fa di eroina.

E siccome «business is business», i commercianti hanno esibito alle forze dell'ordine una regolare licenza di vendita di articoli che rientrano - come minimo - nella categoria dei prodotti parasanitari. Con la collaborazione di personale della Polizia Sanitaria dell'Asl del Distretto Sanitario 28, sono state sequestrate oltre 2400 siringhe di varie, più di 800 aghi

di vari formati, circa 200 confezioni di acqua distillata, e adesso i titolari dei negozi rischiano una denuncia in stato di libertà.

Non è certamente la prima volta che a Scampia polizia e carabinieri scoprono cose del genere. Un anno fa, sempre la polizia, fermò a poche decine di metri dalle Case dei Puffi alcu-

ni giovani che vagavano su e giù con delle borse al collo. Perquisendoli, scoprirono che non erano affatto pusher, né sentinelle dei clan. Molto più semplicemente erano venditori ambulanti di kit contenenti tutto il necessario per un buco fai-da-te: acqua distillata, siringhe eccetera.

Dovettero rilasciarli, gli agenti. In

fondo quei ragazzi non avevano commesso nessun reato. Erano semplicemente «funzionali» al sistema di morte dei venditori di eroina a Scampia. E non a caso proprio per questo motivo «tollerati» dai camorristi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa

Al San Ferdinando "Grande Magia" per tutto il quartiere

GIULIO BAFFI
A PAGINA X

"La Grande Magia" è un laboratorio al San Ferdinando mamme e bambini

GIULIO BAFFI

CENTO interventi di laboratorio in 100 giornate, per quattro sessioni dedicate a bambini, ragazzi, adolescenti e donne, e una selezione tematica di spettacoli con 10 titoli. Si chiama "La Grande Magia" e fa del San Ferdinando un «avamposto della legalità e della cittadinanza attiva». È un progetto di formazione, laboratorio e spettacolo. Un quartiere sposa il suo teatro, vede gli abitanti, i bambini, le ragazze, le madri prendere parte ai "laboratori". Ventrano curiosi ed osservano, molti per la prima volta, le vetrine con dentro i "cimeli" che appartennero un tempo a grandi attori del nostro teatro. Li accolgono artisti attenti a proporre nuovi momenti fantastici da vivere insieme, come per un gioco. Un "prologo" dedicato ai bambini nello scorso luglio, ora la festa continua. Da domani - fino a dicembre - il progetto realizza laboratori e rassegne tematiche, e fa del San Ferdinando «un luogo per cercarsi, narrarsi, e rappresentarsi, luogo di cam-

biamento, nuovi sguardi; e sarà Eduardo il padrone di casa, attraverso temi alucari come il sogno, l'illusione, la follia, la femminilità ed il ruolo delle donne», dicono gli artisti ed operatori impegnati nel progetto. Che propone "Spazio altro", laboratorio teatrale interculturale dell'Associazione Culturale Officina Efesti condotto da Stefania Piccolo, Agostino Riitano, Eduardo Ammendola, con 20 ragazzi tra i 13 ed i 18 anni, italiani ed immigrati, residenti nel quartiere San Lorenzo, che si incontreranno ogni lunedì e giovedì, dalle 18 alle 20.30 fino al 16 dicembre. Martedì inizia poi "La grande magia - le donne", condotto da Marina Rippa, Alessandra Asuni, Alessandra Carchedi, per 30 mamme e donne del quartiere ed in programma fino al 16 dicembre, ogni martedì e giovedì dalle 9,30 alle 12,30. Martedì e venerdì dalle 18 alle 20.30 invece "Interno 5" affida ad Antonello Tudisco, Hilenia De Falco e Antonio Della Ragione, il laboratorio intitolato "La grande magia: i ragazzi, il gesto, il suono" che

nella casa/teatro del san Ferdinando propone uno spazio fisico ma anche mentale, dedicato a 20 ragazzi tra i 16 e i 19 anni, ed al loro modo di catturare, percepire e reinventare ciò che avviene intorno a loro. Dal 16 ottobre al 16 dicembre ogni martedì, dalle 15,30 alle 18, ci sarà la seconda fase del progetto dedicato a 25 bambini, coordinato da Giovanna Facciolo e condotto da Adele Amato de Serpis, Valentina Carbonara e Monica Costigliola. Per realizzare «partendo dai giovani e nel segno di Eduardo De Filippo un nuovo strumento di espressione e di partecipazione sociale, di educazione e formazione del pubblico e momento di crescita della nostra comunità», ha detto l'assessore Antonella Di Nocera. Info 081 033 0619/ 544 6053 e www.iteatrinini.it

Un progetto di cento giorni aperto a tutto il quartiere: quattro sessioni e dieci spettacoli da domani fino al prossimo dicembre

Salpa la Freedom Flotilla III

In duemila al corteo per spingere in mare l'Estelle, 400 palloni da calcio per Gaza

Si concludono con un corteo di commiato i tre giorni di permanenza a Napoli della Estelle, il veliero svedese che, carico di aiuti umanitari, tenterà di giungere via mare a Gaza per rompere l'assedio israeliano. Sotto un sole tiepido e beneaugurante, il corteo ha attraversato le strade del centro storico partendo da piazza del Gesù. Duemila tra attivisti, associazioni, cicloattivisti (in bicicletta), bambini, studenti, le bande musicali di Scampia, curiosi e solidali. I colori rosso-nero-bianco-verde dominano il corteo, lo striscione di apertura ribadisce «vicinanza a chi

subisce sessant'anni di occupazione», nei cori scanditi si saluta l'Estelle, si ricorda Vik Arrigoni. Il corteo sfilava sotto il Maschio Angioino dove alcuni attivisti calano una enorme bandiera palestinese, si arriva in corteo fino alla banchina dove è ormeggiata la Estelle. E' quasi un abbraccio. Gli attivisti caricano sulla nave gli ultimi aiuti da portare a Gaza: un'ancora da regalare ai pescatori palestinesi e 400 palloni da calcio, inspiegabilmente il loro ingresso a Gaza è vietato dalle autorità israeliane per «motivi di sicurezza».



Il caso L'annuncio sul sito web. Proseguono le mense autogestite e la Cisl, contraria, chiede sacrifici alle maestre precarie

Il Comune conferma: la refezione slitta ancora

NAPOLI — La riunione con gli assessori Enrico Panini (Lavoro) e Annamaria Palmieri (Scuola) è andata avanti per ore. Da un lato i rappresentanti della Giunta, dall'altro i sindacati. Al centro una serie di delicate questioni relative ai contratti da rinnovare delle maestre precarie della scuola dell'infanzia e alla refezione.

Una refezione sulla quale è stato finalmente squarciato il velo da parte di Palazzo San Giacomo. L'amministrazione ha pubblicato sul sito del Comune un annuncio, tardivo, che rivela quel che è già a tutti noto. «Quest'anno la refezione scolastica subirà uno slittamento nella sua data di inizio (da sempre metà ottobre) a causa del ritardo nell'approvazione dell'ultimo bilancio - varato in condizioni difficilissime per via dell'eredità passata e dei tagli imposti dal governo - che ha inciso sul nuovo appalto di gara. Questo nuovo appalto di gara, fortemente innovativo rispetto al passato presenta un iter più complesso ma garantisce maggiore trasparenza alla procedura stessa, oltre ad offrire maggiore qualità nel servizio di refezione offerto ai bambini. Il precedente appalto di refezione, scaduto alla fine dello scorso anno scolastico, non era purtroppo prorogabile fino a questo nuovo servizio. In attesa che questo nuovo servizio abbia

inizio a gennaio dell'anno prossimo, l'amministrazione ha attivato una procedura accelerata ristretta che consentirà di garantire il servizio di refezione ai bambini nei prossimi mesi. Questa procedura è in corso e dovrebbe concludersi nella settimana che va dal 23 al 27 ottobre, quindi (al netto di imprevisti) la refezione partirà dopo il ponte di Ognissanti».

Certezze? Non ce ne sono. Il passaggio «al netto di imprevisti» mette al riparo da ogni contestazione. E anche la ricostruzione della questione relativa al naufragio (almeno per ora) della nuova gara di appalto è piuttosto vago. Se tutto va bene, insomma, la refezione partirà fra un mese circa. Senza innovazioni e senza rivoluzioni qualitative.

I sindacati sono sul piede di guerra e chiedono risposte al Palazzo. «Sono tre le priorità che indichiamo e che ci preoccupano — spiega Agostino Anselmi, responsabile territoriale della Cisl per i dipendenti di Palazzo San Giacomo —. Innanzi tutto la tutela degli scolari, cui è negato il tempo pieno. Alunni in alcuni casi piccolissimi che, in alcune scuole, sono assistiti da un numero di maestre del tutto insufficiente. Di qui al secondo punto il passo è breve. La Cisl ha proposto che le maestre precarie, che in parte hanno

già aderito alla nostra proposta, incomincino a lavorare gratuitamente per garantire il tempo pieno e la completa fruizione della scuola ai bambini. In attesa della regolarizzazione del servizio di refezione».

La Cisl è fermamente contraria alla refezione «fai da te» messa in campo al nido Rocco Jemma e approvata dal consiglio di istituto della scuola dei Quartieri Baracca. «E' un principio pericoloso — avverte Anselmi —, che non garantisce la tracciabilità degli alimenti e non prevede alcun controllo da parte dell'Asl. Quel che ci preoccupa è che questo tipo di iniziative possa allargarsi a macchia d'olio facendo appiattare sullo sfondo le responsabilità dell'Amministrazione. Senza considerare l'esodo ormai massiccio verso le scuole private. Una circostanza che attesta il fallimento della proposta pubblica, ma che richiede una verifica su una realtà fatta di molte ombre. Ci sono scuole che operano ai limiti del lecito. In appartamenti fatiscenti, senza autorizzazioni, utilizzando personale non qualificato o comunque sottopagato. Un fronte scoperto rispetto al quale non si può retrocedere».

Trasportato al Don Bosco dopo una crisi. Poi si è messo a girare per le corsie in cerca di soldi

Lo ricoverano e ruba il portafogli all'altro paziente, arrestato 43enne

Un "bottino" di soli 30 euro

L'uomo è finito ai domiciliari

e domani mattina dovrà

affrontare la direttissima

NAPOLI (ads) - Ancora problemi di sicurezza in ospedale. Questa volta l'allarme non viene dal Cardarelli o dal San Paolo ma dal Don Bosco. Ieri, infatti, l'ospedale cittadino ha fatto da sfondo ad un episodio a dir poco singolare. Ne è stato protagonista un 43enne che era stato ricoverato presso la struttura, dopo aver avuto una crisi. Ieri mattina è stato dimesso. L'uomo, però, prima di andar via dalla struttura ospedaliera, ha iniziato a girovagare nei reparti dell'ospedale, al fine di derubare altri degenti ricoverati. Avrebbe approfittato,

ad esempio, dell'assenza di un paziente ricoverato nel reparto di Medicina, per introdursi nella sua stanza e, frugando tra i suoi effetti personali, impossessarsi del portafoglio. Il tutto per un "bottino" di 30 euro. Sarebbe stato un altro paziente dell'ospedale, notata la scena, ad esortarlo a desistere. Di poco successivo l'arrivo di un agente del commissariato di polizia "S. Carlo Arena", in servizio al drappello ospedaliero. Per l'uomo, previa restituzione della somma sottratta al legittimo proprietario, sono scattate le manette. Sarà processato domani con il rito direttissimo e, in attesa, è stato condotto presso la sua abitazione, sottoposto agli arresti domiciliari. Una vicenda che sicuramente non desta tranquillità nei cittadini del capoluogo cam-

pano alle prese, e ogni giorno di più, con notizie e dati che non fanno altro che presentare una sanità, quella di Napoli, sempre più "incerottata". Tra sprechi e mancanza di risorse infatti, dal Cardarelli al San Paolo fino al Don Bosco, la situazione si mantiene sostanzialmente invariata. Licenziamenti e tagli imposti tanto a livello centrale quanto a quello locale, precarietà e criticità quanto a servizi e prestazioni, tempi d'attesa che continuano a rappresentare uno dei punti più deboli dell'intero sistema. Intanto, però, ai cittadini si continuano a chiedere sacrifici per rientrare dal dissesto del comparto e fronteggiare, in generale, il periodo di criticità occupazionale e funzionale.

POLEMICA Il sindaco appoggia ufficialmente l'iniziativa

Nave «pacifista» vuol forzare il blocco israeliano a Gaza E De Magistris la sostiene

Partita da Napoli la «Estelle»: il suo equipaggio intende resistere alle intimidazioni di Tel Aviv

Diana Alfieri

È partito ieri pomeriggio da Napoli, con l'intenzione di forzare il blocco navale israeliano davanti a Gaza, il veliero «Estelle», parte di quella terza «flottiglia della libertà» che si propone di sollevare davanti al mondo il problema delle condizioni di vita dei palestinesi della Striscia. La «flottiglia» si presenta come un'iniziativa pacifista, e le 17 persone a bordo intendono consegnare a Gaza un carico «umanitario» che comprende sacchi di cemento, palloni e altri generi di cui si presume ci sia necessità in loco a causa del blocco imposto da Israele alla Striscia nel giugno 2006 dopo il rapimento di un suo soldato. Ma nessuno dimentica quello che accadde due anni fa a una nave turca parte della prima flottiglia (maggio 2010), attaccata dalla marina israeliana dopo il suo rifiuto di fermarsi ai limiti delle acque territoriali: i soldati saliti a bordo furono violentemente aggrediti e reagirono uccidendo nove persone. L'anno scorso, invece, fu il governo greco a bloccare la partenza della secon-

PROTESTA

Un movimento contesta il diritto di coinvolgere il Comune partenopeo da flottiglia, e il progetto abortì.

Quest'anno la «Estelle» è partita in giugno dalla lontana Svezia e pochi giorni fa è giunta a Napoli. Le autorità israeliane hanno con-

tattato i governi dei Paesi dove la nave è passata e quelli dell'entità cui appartengono i partecipanti all'iniziativa (Canada, Norvegia, Svezia, Stati Uniti e lo stesso Israele), allo scopo di fermarli. Questo sulla base del fatto che l'intenzione dichiarata è di infrangere la legge. «Nessuno fermerà la nostra nave, nemmeno arrivati lì ci fermeranno se non con la violenza o l'arresto», ha infatti detto Dror Feiler, portavoce di Ship to Gaza Sweden, organizzazione filo-palestinese che appartiene alla Freedom Flotilla. Feiler, che ha origini israeliane, evita di pensare a cosa potrà accadere una volta arrivati a destinazione. «Ero anche sulla prima nave della Flotilla, quando gli israeliani spararono a nove attivisti, ma non mi sono fermato». Feiler ha preso parte anche alla seconda missione, «sono stato picchiato e nemmeno questo mi ha fermato». Ci fermeremo solo quando «riusciremo a portare a termine la missione».

Gli inviti del governo israeliano non hanno sortito effetto su Luigi De Magistris, sindaco di Napoli: la sua amministrazione ha invece appoggiato ufficialmente la «Freedom Flotilla». De Magistris nega che si tratti di un'iniziativa favorevole a Hamas, il movimento integralista islamico che governa la Striscia di Gaza. Rispondendo a un'interrogazione parlamentare del senatore del Pdl Luigi Compagna, De Magistris ha parlato di ten-

INQUIETANTE

Proprio ieri un drone proveniente dal mare è stato abbattuto in Israele

tativi di strumentalizzazione politica, ha detto che «Napoli non si fa intimidire da queste interrogazioni parlamentari» e ha assicurato che «non è un'iniziativa pro Hamas, ma pro popolo della Palestina, pro palestinesi che si trovano nella Striscia di Gaza e pro due Stati che possano vivere vicini in pace e sicurezza». È però diffusa l'impressione di una scelta a favore di un pacifismo a senso unico, tanto che a Napoli si è formato un movimento di protesta denominato «Non in mio nome», che accusa a tal proposito il sindaco di «uso distorto, arrogante e superficiale dell'istituzione pubblica "Comune"».

L'equipaggio della «Estelle» conta di giungere in vista di Gaza tra due settimane ed è facile prevedere un confronto deciso con la Marina israeliana. Ieri intanto, un insolito episodio è avvenuto nello spazio aereo israeliano. Un drone proveniente dal Mediterraneo a poca distanza da Gaza è stato intercettato da due F16 dell'aviazione dello Stato ebraico che lo hanno affiancato, accompagnandolo fino ad una zona isolata a sud del Monte Hebron dove è stato abbattuto. Il Paese di provenienza dell'aereo senza pilota non è stato ancora identificato: si ipotizza che sia il Libano. Già nell'agosto del 2006 l'aviazione israeliana intercettò due droni degli Hezbollah. Uno fu abbattuto sul mare nello

spazio aereo libanese, mentre il secondo fu colpito a nord della città israeliana di Haifa.



CASA NOSTRA La nave Estelle della Freedom Flottilla III prima di salpare dal porto di Napoli ieri pomeriggio

[Ansa]

Stamane a piazza del Plebiscito la maratona per la prevenzione, protagoniste le donne guarite dalla malattia

«Race for the cure», in corsa contro il cancro

NAPOLI — Di corsa contro il cancro alla mammella. Parte oggi da piazza Plebiscito alle 10 la Komen Race, maratona della prevenzione: cinque chilometri o metà del percorso in passeggiata per tutti per favorire la diagnosi precoce e la dotazione di apparecchiature mediche. La madrina Maria Grazia Cucinotta è affiancata da Rosanna Banfi, testimonial delle donne operate di tumore del seno. Al Village di piazza del Plebiscito si sono già affacciati Paolo Cannavaro e Marek Hamsik e tra i corridori c'è il professor Antonio

Giordano, direttore dello Sbarro institute per la ricerca sul cancro Università di Philadelphia. Con un contributo minimo di 10 euro si riceverà la borsa gara con gli omaggi degli sponsor, il pettorale ricordo e la nuova t-shirt dell'edizione 2012. L'obiettivo principale della Race for the

Cure (sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica col patrocinio di Regione, Provincia, Coni, Fidal, Camera di Commercio) è quello di raccogliere fondi ed esprimere solidarietà alle "Donne in Rosa", donne che hanno affrontato personalmente il tumore, vere protagoniste della Race. L'iniziativa è promossa da Susan Komen Italia, associazione senza scopo di lucro. Il tumore del seno è una malattia di grande rilevanza sociale. Basti pensare che una donna su nove lo sviluppa nel corso della vita, con una nuova diagnosi ogni 15 minuti. Nel nostro paese sono più di 37 mila i casi che si registrano ogni anno e sono 111 mila le donne che non riescono ancora a superare la malattia. Eppure, se diagnosticato in tempo, dal tumore del seno si può guarire.

La denuncia Gli oncologi avviano la campagna anti biocidio

Donne, non registrati oltre 40mila casi di tumore al seno

NAPOLI — In Campania è in atto un biocidio provocato dalle discariche legali e illegali. Incremento delle patologie tumorali e di «figli con dna bucato». E' quanto emerge dall'incontro «Stop Biocidio - Dalla denuncia alla lotta» tenutosi ieri nella sala multimediale del Consiglio Comunale di Napoli e presieduto dagli scienziati Antonio Giordano e Giulio Tarro, autori del libro bianco «Campania, terra di veleni».

Giordano, professore di Biologia Molecolare nella Temple University di Philadelphia e nel Dipartimento di Oncologia dell'Università di Siena, ha anticipato i dati di una ricerca realizzata con i fondi della Difesa Americana, sul tumore al seno in Campania, «lo studio basato sulle Sdo (schede dimissione ospedaliera) - ha spiegato -, ha contato 40 mila casi di cancro al seno in più di quelli registrati, ed evidenziato un incremento del 13% del tumore tra le donne tra i 20-25 e i 35-40 anni».

Maurizio Montella, responsabile dell'Epidemiologia del Pascale, ha invece analizzato i dati campani, ancora non pubblicati, fino al 2008. «Nella ricerca i comuni con più alta incidenza di tumori sono i

97 già evidenziati nella ricerca Sentieri realizzata nel 2011 da Istituto superiore di sanità ma se ne aggiungono altri come Marano e Mugnano. I comuni con percentuali più alte sono una decina nel Casertano e i 15 a nord di Napoli che è compresa. C'è un incremento dei tumori al retto e al colon, alla mammella, del linfoma non Hodgkins e dei mielomi. La correlazione tumori discariche è chiara. Tuttavia il Ministero ha rimandato la pubblicazione della mia ricerca ed ha evitato la pubblicazione dei vecchi dati in dettaglio sui singoli Comuni e i quartieri di Napoli, che pure abbiamo, poiché si teme possano destare allarme pubblico».

Critico Paolo Fierro di Medicina democratica: «I nostri malati di cancro hanno il 5% in meno di possibilità di superare la fase critica rispetto al nord. A fronte di un ticket che negli ultimi anni è aumentato del 400% per le fasce a basso reddito». A Fierro fa eco la denuncia di Giuseppe Comella, oncologo di Isde Medici per l'ambiente: «Non ci riconosciamo nella proposta della legge sul registro dei tumori di Caldoro che ha stravolto la legge che noi stessi abbiamo scrit-

to, togliendo la responsabilità della raccolta dati ai referenti delle Asl. La ricerca non può essere legata al potere politico».

Numerosi interventi anche dei comitati anti discarica dell'area Nord di Napoli, di Terzigno e della Terra dei fuochi tra cui Rete Commons! e comitato «Zero rifiuti industriali». «Visto che le istituzioni non agiscono, a Mugnano stiamo realizzando indagini epidemiologiche con i medici di base», ha dichiarato Egidio Giordano, portavoce di Commons! Mentre Angelo Ferrillo de «La terra dei fuochi» ha denunciato lo sversamento e l'incendio di rifiuti tossici e speciali nell'area a nord di Napoli. «Rifiuti illegali - ha detto - sversati dalla camorra e che nessuno blocca». L'incontro è stato l'input per lanciare la Campagna «Stop Biocidio».

Alessandra Del Giudice Bavaglio del ministero

Denunciata la censura sulla divulgazione dei dati nei Comuni a Nord di Napoli e del Casertano

Plebiscito, tutti in fila per le visite gratuite

di Michele Paoletti

Una lunga fila di donne prima dell'apertura del Villaggio della salute è stata la risposta delle napoletane alla Komen race, l'iniziativa in corso di svolgimento in piazza del Plebiscito per la prevenzione dei tumori al seno. In coda per le visite gratuite (da quelle cardiologiche a quelle per la tiroide) non c'erano solo donne, chiaramente. Oggi alle 10 partiranno la minimaratona di cinque chilometri e la passeggiata di due chilometri per la terza edizione della manifestazione. L'iniziativa si prepara a superare il record di presenze dello scorso anno sfondando la quota di diecimila iscritti. Un grande risultato che consentirà così di raggiungere una quota importante da reinvestire nella lotta alla malattia. Nel Villaggio della salute della Komen race, la manifestazione nata negli Stati Uniti, si sono alternati oltre duecento medici, infermieri e operatori sanitari per le oltre duemila visite senologiche, cardiologiche, dermatologiche, urologiche raddoppiando il numero di prestazioni dello scorso anno. Una manifestazione volta a tutta la famiglia grazie alla possibilità di divertirsi nell'area bimbi, di fare una spesa di prodotti tipici, di adottare un cucciolo o di ballare al suono dei dj che si alternano sul palco in piazza. «Dobbiamo promuovere al massimo uno stile di vita corretto per garantire una prevenzione adeguata. Così possiamo salvare tante vite. E' il nostro obiettivo e intendiamo perseguirla facendo una corretta informazione e sensibilizzando le donne ad effettuare visite ed esami periodici», ha dichiarato Annamaria Colao, coordinatore del comitato scientifico, che durante tutta la manifestazione ha coordinato le attività nel campo medico.

Ieri si è anche svolta la II edizione del premio letterario "Poesia & pRosa" con uno dei volti più rappresentativi di Rai 1, Veronica Maya, il medico del Napoli Alfonso De Nicola e lo scrittore Maurizio de Giovanni. Tanti gli ospiti anche ieri in piazza con il presidente della Komen Campania Tommaso Mandato, dal presidente della Bcc Amedeo Manzo che ha «offerto alle donne un conto in rosa per consentire l'opportunità di affrontare senza problemi le necessità di un intervento di chirurgia plastica», così come Flavia Fumo e Rosy Famiglietti. Tante le opportunità offerte dal Villaggio come la maglietta anti-aritmia presentata dal cardiologo Santomauro e una prevenzione a tutto tondo rilanciata dal presidente del Villaggio Vincenzo Montesarchio.

Oggi, invece, alle 10 il via alla minimaratona di cinque chilometri e alla passeggiata di due chilometri che si svilupperanno su un percorso incantevole da piazza del Plebiscito al lungomare di via Caracciolo e ritorno. Sono attesi numerosi ospiti del mondo dello sport e dello spettacolo con la madrina dell'iniziativa Maria Grazia Cucinotta e con Rosanna Banfi ai nastri di partenza della Race for the cure.

«La Komen race dimostra con i fatti, con la partecipazione, con la grande crescente attenzione, la rilevanza che sta ottenendo. È questo il nostro obiettivo e già contiamo di crescere ancor più il prossimo anno grazie anche alla collaborazione dei numerosi partner che ci sono stati al fianco in queste prime tre edizioni record», ha dichiarato Tommaso Mandato, presidente della Komen race Campania.